

YLVA JOHANSSON Commissaria Ue: "La Bosnia apra il campo pagato dall'Europa"

“Frontex ha mentito Ora si faccia chiarezza sui respingimenti illegali”

L'INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

I respingimenti illegali di migranti nel Mar Egeo con metodi violenti. L'accusa di "guidare" la Guardia Costiera libica per intercettare i barconi e riportarli nel Paese africano. L'assenza di un team di osservatori per garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali. Sta aumentando il pressing su Frontex, l'agenzia Ue della guardia di frontiera e costiera, e soprattutto sul suo direttore esecutivo Fabrice Leggeri, sempre più a rischio. Nelle scorse settimane l'ufficio europeo anti-frode ha aperto un'indagine e perquisito gli uffici dell'agenzia, mentre il Parlamento Ue vuole istituire una commissione d'inchiesta. E ora anche la Commissione vuole vederci chiaro: lo conferma Ylva Johansson, commissaria Ue all'Immigrazione, in questa intervista con "La Stampa" e altri media europei durante la quale accusa Leggeri di aver mentito davanti al Parlamento Ue.

Che succede a Frontex?

«Dopo le accuse, ho subito chiesto chiarimenti al direttore esecutivo. Ma le sue risposte non sono state soddisfacenti. Per questo ho chiesto una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione per fare luce. Cene sono state diverse e domani ce ne sarà un'altra».

Quali sono le domande alle quali Frontex non risponde?

«Ci sono queste accuse di respingimenti illegali. Inoltre, in base al regolamento, dovrebbe dotarsi di 40 osservatori per il rispetto dei diritti umani che invece non ci sono. Bisogna fare chia-

rezza e rimediare. Le nostre agenzie devono rispettare al 100% i valori fondamentali Ue e devono essere in grado di dimostrarlo in modo efficiente».

Frontex non lo fa?

«Si tratta di un'agenzia esterna che ha i suoi organi. Ma la Commissione è molto attiva. Abbiamo scritto a Leggeri perché alcune cose da lui dette durante l'audizione in Parlamento di dicembre non sono vere».

Cosa si aspetta dal meeting di domani?

«Che venga presentata la prima bozza del report sull'indagine interna. Che Frontex si dimostri aperta e trasparente per rispondere alle accuse e per spiegare cosa sia successo. Mi aspetto che metta in campo tutti gli strumenti per segnalare e rispondere a eventuali comportamenti illegali. Mi aspetto anche ci sia un vice-direttore esecutivo al più presto, così come gli ufficiali per il monitoraggio dei diritti fondamentali».

Leggeri dovrebbe dimettersi?

«Non rispondo».

Oggi lei sarà in Parlamento anche per riferire sulla situazione dei migranti in Bosnia: di chi sono le responsabilità?

«La Bosnia deve essere in grado di gestire la situazione. A 30 chilometri dal campo di Lipa, che è stato chiuso a dicembre, ce n'è un altro pienamente equipaggiato, finanziato con fondi Ue, che può ospitare 1.500 persone. Durante il periodo natalizio sono rimasta in contatto con le autorità bosniache per chiedere di riaprirlo. Il governo bosniaco ha dato l'ok, ma le autorità locali no».

Sembrano esserci anche responsabilità degli Stati Ue che, secondo le accuse, avrebbero respinto illegalmente i richiedenti asilo: non solo la

Croazia, ma anche la Slovenia e l'Italia. Vi risulta?

«Ci sono molti episodi che riguardano la Croazia e questo è estremamente preoccupante. Abbiamo inviato una missione di controllo e deciso di istituire un meccanismo indipendente di monitoraggio per verificare. Non abbiamo prove, ma ci sono molte segnalazioni di organizzazioni e media. Ma questa non può certo essere una scusa per la Bosnia, che deve gestire l'immigrazione sul suo territorio».

Nel frattempo sono partiti i negoziati per la riforma di Dublino: a che punto siamo?

«Non ci sono stati cambi di posizione da parte degli Stati perché non siamo mai riusciti a incontrarci di persona. La prossima settimana ci sarà un vertice, ma anche questo sarà in videoconferenza. È difficile negoziare a distanza».

I Paesi del Sud criticano il patto perché il carico rimarrebbe tutto su di loro, visto che i migranti da rimpatriare resterebbero lì in attesa del trasferimento...

«Sono consapevole di queste preoccupazioni, che vanno prese in considerazione. Ma bisogna avere una visione d'insieme. Dobbiamo accelerare sui rimpatri altrimenti non fermeremo i flussi di migranti irregolari. Per me è importante non ridistribuire chi non ha diritto alla protezione perché potrebbe essere un segnale ai trafficanti. Dobbiamo migliorare il tasso di rimpatri, lavorando con i Paesi di partenza. Questa settimana dovevo andare in Tunisia, ma abbiamo posticipato a causa della crisi politica in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AP PHOTO/JOAN MATEU

Un gruppo di migranti salvati da una squadra della ong Open Arms al largo della Libia



YLVA JOHANSSON
COMMISSARIA UE
ALL'IMMIGRAZIONE



Le nostre agenzie
devono rispettare
al 100% i valori
fondamentali Ue
e devono dimostrarlo

Dobbiamo
migliorare il tasso
di rimpatri,
lavorando con i Paesi
di partenza